

IL SOCIAL NETWORK CAMBIA LA VITA?

Social Network significa letteralmente Rete sociale. Ed è - come tutti sanno - quella molteplicità di connessioni che, grazie ad Internet, permette di moltiplicare all'infinito contatti e scambi d'opinione, anche creando specifici "gruppi" su temi e interessi comuni. Così, si può anche dare forza a iniziative politiche, sociali, culturali. Si tratta di una vera e propria rivoluzione, che sottraendo il primato ai tradizionali media, democratizza l'informazione e crea opinione.

Magia della rete! Che però favorisce "espansioni di personalità" che non sempre si è in grado di gestire.

di Carlo Anibaldi

In questo minestrone in centrifuga che sono i Social Network anche i porci hanno le ali, ci si confonde spesso in un minimo comune multiplo che può offendere intelligenza e dignità. Uscirne è un po' come smettere di fumare, sappiamo che è giusto, ma rimane difficile piantarla là. Questo è dovuto all'ampiamente previsto effetto "socializzante", che è la ragione del successo oltre le speranze dei fondatori.

Mai abbiamo potuto disporre di uno strumento tanto potente che addirittura consentisse la creazione di personalità virtuali multiple o dare vita a quelle subpersonalità altrimenti nascoste anche una vita intera.

Riteniamo dunque normali o comunque possibili, grazie ai Social Network, comportamenti che solo ad agirli negli anni '80, con i mezzi che avevamo allora a disposizione, ci avrebbero accompagnati, nell'ansia di parenti e amici, alla neurodelirio.

Pensiamo infatti ad un individuo che negli anni '80 facesse 30 telefonate e spedisse 15 lettere ad amici, e poi, non sazio, scrivesse 8 lettere ai giornali, facesse appelli al Presidente della Repubblica e del Senato, insultasse almeno 6 persone, andasse poi in tipografia a stampare 450 foto da spedire l'indomani agli amici, oltre a spedire filmati VHS e musicassette a decine, fino a notte... No... questa "normalità" non è mai esistita prima. Sono in atto "espansioni della personalità" dai risvolti non ancora chiari e dagli effetti imprevedibili.

Le "espansioni della personalità" tipiche sono costose, nient'affatto democratiche... automobili potenti, borsette di Chanel, carriere da urlo, accompagnarsi a donne molto più giovani, hotel esclusivi...

i Social Network hanno riportato giustizia, e ora tutti, avendone voglia, possiamo gonfiarci come palloni davvero a buon mercato.

Ci sono poi aspetti già parecchio studiati da psicologi, giornalisti e opinionisti di mestiere. Mi riferisco alle dinamiche di coppia e di gruppo. Un tempo riservate ad analisi in setting specialistici ed oggi sotto gli occhi di tutti e 400 milioni quanti siamo. Alcuni sostengono che la semianonimità facilita le aperture sincere al prossimo, come dopo due buoni bicchieri di vino... altri al contrario ritengono che lo stato semianonimo favorisce invece la nascita di rapporti "fasulli", dove agiscono parti di noi normalmente repressate. Io sono più propenso per una terza ipotesi, che veda la speciale alchimia che si crea fra il mezzo insolito ed il rapportarsi, come semplicemente uno sperimentarsi. Un po' come quando in viaggio ci troviamo davanti a situazioni nuove, non è che non siamo più noi, ma ci muoviamo, col nostro bagaglio affettivo e culturale, in terreni inusitati, il fascino del viaggiare insomma, che non ci snatura ma ci amplia l'orizzonte di conoscenza di noi stessi.

Nella maggioranza dei casi, in un Social Network i rapporti sono del tipo "maschera", cioè l'Ombra nostra tendiamo a nasconderla agli altri, per offrire la parte "sociale", fittiva, non problematica, solare. Non sempre però tutto fila liscio come si vorrebbe, poiché in discussioni animate o in rapporti che si ritenevano amicali, la maschera può cedere per lasciar emergere le nostre parti in ombra, se non addirittura lacerarsi al punto da mostrare quel che c'è dietro l'Ombra, vale

continua a pagina 8



immaginare un'altra società, un altro modello di sviluppo e di consumo, un altro modo di vivere incentrato su valori e diritti capaci di essere rinnovati invece che cancellati.

Dobbiamo essere in grado, e questa è la sfida, di creare un piano comune finalizzato alla piena e buona occupazione, alla validazione democratica delle piattaforme dei contratti per tutte le lavoratrici e i lavoratori, a un reddito di cittadinanza e formativo, l'ecologia non diventi una teoria astratta ma serva a progettare un nuovo modo di produrre e vivere, che il lavoro non venga inteso come un generico "valore" ma

si riempia di concretezza, affrontando di volta in volta le sue condizioni e i suoi esiti sulla vita di chi lo compie e dell'ambiente sociale e naturale che lo circonda. Così come i diritti delle donne, degli uomini e dei bambini migranti non possono essere relegati a "questione umanitaria", poiché la loro cancellazione modifica il concetto stesso di democrazia in cui viviamo. Ricomporre non significa, dunque, fare la sommatoria. Vuol dire invece produrre nuovi paradigmi attorno ai quali creare un immaginario che descriva la nostra idea di società, contrapposta a quella delle classi dominanti. Solo la forza di questo processo di

movimento e in movimento, può rendere forti e possibili tutte le battaglie che abbiamo di fronte.

Dal "Manifesto contro la crisi" (settembre 2010) di Beppe Allegri, Andrea Alzetta, Francesco Brancaccio, Luca Casarini, Daniele Codeluppi, Paolo Cognini, Giorgio Cremaschi, Giuseppe De Marzo, Gianmarco de Pieri, Alex Foti, Claudio Franchi, don Andrea Gallo, Max Gallob, Maurizio Gubiotti, Giulio Marcon, Vilma Mazza, Antonio Musella, Fabrizio Nizzi, Francesco Raparelli, Claudio Riccio, Gianni Rinaldini, Tito Russo, Massimo Serafini, Luca Tornatore, Guido Viale

segue da pagina 7

a dire l'Anima. I cattolici si sono appropriati anche di questo termine, ma qua intendiamo riferirci a quella parte di noi non cosciente e poco nota che interagisce con l'aspirazione a congiungersi con l'altro per formare un unicum, che gli alchimisti medioevali chiamarono *co-njunctio*, la miscela di metalli ignobili per creare oro. Questa è la migliore delle ipotesi, poiché quando la magia non riesce a dovere, la potenza dell'Anima agisce a distruggere i rapporti. Su queste spiagge si arena il virtuale e prendono corpo rapporti più veri del vero, in quanto il vero è ben poca cosa al confronto dell'energia psichica in movimento che, come sappiamo bene per sperimentarlo ogni giorno, può essere spesa ovunque, con esperienze di ogni genere, di quelle che da secoli riempiono gli scaffali delle biblioteche.

Alla fine io penso che nulla di davvero nuovo ci sia, nella sostanza più che nella forma, ovviamente. Le categorie psichiche relazionali in gioco in un Social Network sono quelle di sempre, si ride, si piange, si ama, si gioca, si soffre, con l'illusione di trovarci però in uno spazio "protetto", ma dato che non c'è modo di proteggersi da se stessi, siamo esposti ad ogni sorta di piaceri e dispiaceri, con la novità della "semplificazione" e dunque dell'accelerazione delle relazioni di ogni tipo. Se prima eravamo esposti a lacerazioni ogni cinque anni, oggi siamo esposti a cinque lacerazioni all'anno... amicale, amoroso, politico o di impegno civile, quale che sia insomma la natura delle relazioni. La potenza del mezzo ha questo rovescio della medaglia. Con l'agire più pieno del nostro essere (anche le subpersonalità dimenticate entrano infatti in gioco quando ci si sente in uno spazio "protetto") si moltiplicano le occasioni di delusioni e bruciature cocenti. Le personalità nevrotiche relazionali trovano infatti nei Social Network un brodo di coltura ideale per i loro giochi obbligati. Le personalità nevrotiche sono quelle che vogliono capra e cavoli e quelle che tendono coattivamente a ripetere la storia della propria infanzia. Relazionarci con esse alla velocità di un Social Network può confonderci fino al punto di *esaurirci e svuotarci...* le parole più usate dagli assidui frequentatori di queste piazze virtuali.

Ci sono poi le inevitabili dinamiche di gruppo, che non sono diverse da quelle che conosciamo nella realtà. Ci relazioniamo quindi con leader, gregari, adoranti e respingenti, tutti ad agire con tutti le proprie subpersonalità interscambiabili (Adulto, Genitore, Bambino) e allora un semplice scambio di link o una fotografia messa in condivisione può divenire qualunque cosa, ma davvero qualunque, in quella gamma dove la realtà supera la fantasia.

Tutto ciò è anche molto interessante e talvolta intrigante, ma io credo che dei salutari "stacchi" siano importanti, ogni tanto, poiché avere il controllo delle situazioni, o meglio, del proprio muoversi nelle situazioni, è cosa possibile solo finché non ci si confonde con esse, divenendone parte, spesso a nostra insaputa e allora davvero chiunque, persino un "avatar", ha l'incredibile potere di toglierci serenità.

Non s'è fin qua parlato di quegli incontri che dal "virtuale" sono poi approdati a una situazione "reale", poiché in questi casi il Social Network ha solo svolto la funzione di luogo d'incontro, al pari di mille altre situazioni di incontro.

Rifondata l'Associazione internazionale del Libero Pensiero

Il 10 di agosto 2011 a Oslo, 150 liberi pensatori di 18 Paesi (Germania, Regno Unito, Argentina, Australia, Belgio, Canada, Cile, Spagna, Finlandia, Francia, India, Italia, Libano, Norvegia, Polonia, Russia, Svizzera e Stati Uniti d'America) hanno fondato l'Associazione Internazionale del Libero Pensiero, le cui premesse storiche stanno in particolare nel congresso dei liberi pensatori di Roma del 1904, che avviò la campagna per la separazione tra le Chiese e gli Stati in molti Paesi.

MANIFESTO PROGRAMMATICO

sottoscritto anche dalla Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

L'Umanità è nata libera.

La natura non ha creato né titoli, né religioni, né Chiese, né censura, né proprietà. L'Umanità è divenuta se stessa uscendo dalla preistoria dopo una lunga lotta contro le terribili prove di un pianeta che essa non conosceva né capiva. Liberandosi gradualmente da limitazioni e impedimenti, inclusi gli impedimenti che l'Umanità stessa aveva creato, l'Umanità ha dovuto affermare da sola i propri diritti. I Diritti Umani non sono né affermati né strappati contro altri presunti "diritti" di origine sconosciuta. Essi esistono perché l'Umanità esiste. I Diritti Umani sono verità evidenti. Il primo diritto, la prima libertà è il diritto di pensare liberamente. Questa prima e fondamentale libertà si chiama libertà di coscienza. In effetti, prima delle Chiese, c'era l'Umanità. In effetti, sopra le Chiese, c'è l'Umanità. Dei, Chiese, superstizioni, dogmi sono delle creazioni umane e nient'altro.

Sempre più coscienza "Più luce!"

A secoli di distanza, noi facciamo nostra l'ultima frase di Goethe. *La libertà di coscienza è la libertà dell'Umanità di esaminare e di esaminarsi. L'Umanità è fallibile e perfezionabile perché è dotata di ragione e per ciò di criticismo. Ciò che l'Umanità ha fatto, essa può disfare. Le generazioni Umane che si succedono non possono incatenarsi mutualmente per l'eternità. A differenza delle Chiese, l'Umanità libera e cosciente ha rifiutato, rifiuta e rifiuterà l'infallibilità. Ciò che è buono per i Papi non è buono per gli esseri Umani.*

L'umanità è perfezionabile, ciò significa che essa può essere corretta e migliorata; essa non considera il paradiso come un passato colpevole e compiuto né come un avvenire inaccessibile e mistico, ma come un'azione di tutti i giorni che è resa possibile dalla libertà di coscienza. Alla maniera di Protagora noi possiamo dire che "l'uomo è la misura di tutte le cose". Il genio umano è illimitato. È capace di dividere la più piccola delle cellule dell'Universo, è anche capace di modificare la sua stessa struttura, di partire alla conquista di pianeti, di studiare l'origine del mondo e di pensare al suo proprio futuro. Purtroppo, è anche capace di programmare la sua propria distruzione. Il destino dell'Umanità è il progetto dell'Umanità e, secondo la Mitologia, Prometeo, il ribelle, aveva ragione quando carpi il fuoco a coloro che lo possedevano per darlo agli Uomini. È la metafora dell'Umanità in lotta per la sua emancipazione. Affermando la libertà di coscienza, che è sinonimo di libertà dell'Umanità, l'Umanità ha sempre urtato contro i dogmi religiosi. Ogni volta che l'Umanità è progredita, qualunque sia stato il modo, e ha affermato i suoi diritti, le Chiese hanno condannato.

La Storia

La lista dei martiri e degli eroi della libertà di coscienza supera molto largamente il breve richiamo che possiamo fare qui. Socrate fu condannato a bere la cicuta perché raccomandava ai giovani di pensare autonomamente. Il filosofo della Sorbona, Pietro Abelardo, fu evirato perché riteneva che la sua opinione valesse quanto quella dei "Padri". Lo scienziato, Galileo Galilei, fu condannato per avere insegnato le verità che erano il risultato delle sue ricerche invece che quelle conformi alla Bibbia. Lo stesso accadde per Etienne Dolet, Giordano Bruno, Michel Servet, Vanino Vanini e molti altri. Quando la "Magna Carta", il primo documento nel Mondo Occidentale a stabilire diritti, fu pubblicata in Inghilterra nel 1215, Stephen Langton, arcivescovo di Canterbury, fu sospeso dal Papa perché aveva sostenuto tale Carta. La dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e dei Cittadini, promulgata in Francia nel